

Novara di Sicilia, l'antica Noa, è una cittadina che per ricchezza di storia, tradizioni, usi e costumi nel 2006 è stata annoverata tra i Borghi più belli d'Italia. Sorge a 650 mt di quota sul versante settentrionale di quella lunga catena montuosa della Sicilia, parallela al Mare Tirreno, che assume, da est verso ovest, tre diverse denominazioni: Monti Peloritani, Monti Nebrodi e Madonie. Il confine tra Peloritani e Nebrodi non mette d'accordo tutti i geografi, ma la tesi sostenuta dai più è quella che vede questo confine risalire dalla direzione sud di Francavilla di Sicilia fino al valico di Portella Mandrazzi m 1125 e scendere, in direzione nord lungo l'articolata e rigogliosa vallata dove scorre il Torrente Novara che diventa poi Fiumara di Mazzarrà. La cittadina si trova dunque esattamente al confine tra questi due complessi montuosi, che sono caratterizzati da vistose differenze geomorfologiche. I Peloritani sono infatti formati da rocce cristalline, simili per l'aspetto ai graniti, di svariate tonalità di colore, e da filladi (scisti argillosi, scuri e talvolta lucenti) purtroppo facili a sgretolarsi e ad alimentare le fumarie. La catena montuosa culmina con creste assottigliate e acute. La loro altezza oscilla fra i 1000 ed i 1370 m di Montagna Grande. Sono poco o per nulla coperti di vegetazione, con l'eccezione della zona della Montagna di Vernà, i cui fianchi sono coperti da boschi rigogliosi che consentono la sopravvivenza di alcuni rari endemismi a rischio estinzione (*Fritillaria messanensis*, *Woodwardia radicans*). In corrispondenza di Portella Mandrazzi m 1125, i Monti Peloritani cedono il posto ai Monti Nebrodi. Un po' più a valle, ancora verso nord, un'ardita emergenza di calcari mesozoici, peculiari sedimenti con grossi blocchi di dolomie rosate del Malm e con alla base ciottoli di conglomerato rosso del Burdigaliano, sovrasta il territorio circostante: la Rocca Novara m 1340 o Salvatesta, intesa per la sua particolare forma anche Cervino di Sicilia. Le fa da contraltare un'altra emergenza calcarea la Rocca Leone m 1207, dal profilo di un leone sdraiato. Da entrambe le cime si colgono ampi, spettacolari panorami sul mar Tirreno con tutte le sue Isole Eolie, sul promontorio della Tindari antica strapiombante sui Laghetti di Marinello e, verso est, su Capo Milazzo con sullo sfondo la costa calabra. Volgendo lo sguardo a sud si coglie l'imponente profilo dell'Etna e verso ovest l'entroterra della Sicilia e le Madonie. Sui Nebrodi cambiano la natura del suolo e le forme, predominando più in quota le arenarie del Terziario inferiore e in basso le argille scagliose, mentre i rilievi si succedono con linee morbide e continue, mantenendosi all'inizio fra i 1200 ed i 1300 m. Al di sopra di Montalbano Elicona, su un pianoro di crinale scoperto, che nel periodo primaverile si riveste di una ricca fioritura di orchidee, si ergono suggestivi monoliti di roccia arenaria, allineati in direzione Nord-Est e chiamati Rocche dell'Argimusco che, modellate dall'erosione, hanno assunto forme caratteristiche intese testa di monaco, pietra orante, aquila di pietra, ecc. Questa è anche la zona dei cubburi, antichi ricoveri in pietra a pianta circolare. Il paesaggio assume qui un aspetto alpestre, ricco di fitte faggete, punteggiate margi, laghetti di varie dimensioni. Il più grande di essi, il Biviere di Cesarò, si presenta come un vero e proprio lago di montagna e rappresenta un ideale luogo di sosta per numerosi uccelli migratori, consentendo anche il mantenimento di microclimi adatti ad alcune specie endemiche a rischio d'estinzione (*Taxus baccata* e *Petagnaea gussonei*). I fianchi della catena montuosa sono abbondantemente rivestiti da faggete, querceti e sugherete che costituiscono il polmone verde più esteso dell'isola e di grande importanza per il clima del Mediterraneo. Dopo passo Malopasseto, m 1.070, i Nebrodi si connettono con le Madonie. La cittadina di Novara di Sicilia, incastonata in questo particolare paesaggio con il suo antico borgo caratterizzato da un dedalo di vicoli, stradine e gradinate tra numerose e pregevoli chiese e case che, quasi immutate nel tempo, raccontano ancora la loro bella storia ricca di cultura e di tradizioni, ha origini preistoriche ed è stata teatro di varie occupazioni dalla sicana a quella greco-romana. Sono sopraggiunti i saraceni, i normanni ed anche una colonia di contadini lombardi che hanno lasciato un'impronta ancora oggi rintracciabile nel vernacolo gallo-italico parlato. Costituisce un sito di alto valore scientifico-culturale, accresciuto da peculiari caratteri sia biotici, distintivi di una flora e di una fauna marcate da tipicità ed endemismi, che storico-antropologici. E' considerato pertanto uno dei potenziali e più significativi centri turistici della Sicilia. Inoltre, l'intera area presa in considerazione è stata inserita nell'istituendo Parco dei Peloritani, poiché la sommatoria di tutti gli elementi considerati rappresenta un sistema di valori di alto pregio ambientale qualificato per lo sviluppo di un Turismo Naturalistico sostenibile. Il Territorio di Novara di Sicilia ha tradizioni antiche anche nelle produzioni di formaggi, tra i quali il più caratteristico è il maiorchino, ricotte, carni affumicate ed insaccate, oli d'oliva, vini, nocciole, dolci tra i quali i più tipici sono a base di ricotta, nocciole, miele, canditi, cannella, fichi come le cassatelle, i cannoli, i raviò, i diti d'apostolo etc. Inoltre, per la posizione privilegiata, il territorio si presta ad essere fruito attraverso itinerari geo-turistici, percorribili sia a piedi che in auto, e gli stessi percorsi si possono intersecare con sentieri di rilevanza naturalistica, e/o con mete archeologiche e/o folcloristiche. La Novara di Pietra è l'immagine che riceve il visitatore che si addentra tra le vie del borgo antico, dove si susseguono case in pietra con infissi contornati o sostenuti da cornici anch'esse in pietra realizzate con abilità ed arte dai bravi artigiani scalpellini di Novara Sicilia, dove un tempo operava una scuola di maestranze apprezzata in tutta la Sicilia e fin anche all'estero. La bravura artigiana degli scalpellini, valorizzata dal senso artistico, si evince dal pregio dei lavori eseguiti nelle case e soprattutto nei capitelli, colonnati e portali delle chiese come quelle di S.Nicolò, S. Antonio, S. Giorgio, Chiesa Madre od anche nelle cornici degli infissi e dei cagnò dei balconi degli antichi palazzi. Uguale pregio si riscontra nella fattura delle vie tutte realizzate dagli scalpellini in basole di pietra dette ciappe o chiappe, o in basole e acciottolato. Ai fini della conoscenza, conservazione, tutela, recupero, valorizzazione e fruizione del patrimonio naturalistico e storico del Territorio di Novara di Sicilia in pieno centro storico è stato realizzato uno specifico Museo geo-storico-etnografico, collocato in un antico palazzo signorile restaurato, dove al pianoterra è ospitato anche il CAI di Novara Sicilia.

NOVARA SICILIA

Natura-cultura-arte

regione	SICILIA
riferimento geografico	MONTI PELORITANI E NEBRODI
tutela	Istituendo Parco Peloritano
motivo	Tutela-recupero del territorio



Maiorchino

Il Maiorchino è il tipico formaggio Novarese, ottenuto da latte ovino e caprino. Versato nella codà, si riscalda fino a 36°, si aggiunge il caglio e dopo aver riposato ¾ d'ora, si mescola il cagliato rimettendolo a riscaldare a 50°. Il tutto viene raccolto dalla pentola con le mani sotto forma di palla, ponendolo poi nella garbua. Si procede alla spremitura bucando il cacio con u pirciature di ferro o legno da un lato e spremendolo all'opposto con la stessa procedura finché l'acciata non viene tutta eliminata. Finita la spremitura e raccolta la ricotta la forma viene messa di cozzo nel siero per cuocere ancora 1 h a 80°. Tiratala fuori la si pone sul mastrello comprimendola da ambo i lati per accelerare la fuori uscita di acciata residua. Infine il formaggio si raffredda con acqua e si lascia riposare a livello. Asciugato per 2 gg si avvia la salatura cospargendo di sale il formaggio per 15-20 gg ottimizzandone la stagionatura. Infine ogni 2-3 gg si passa l'olio sino alla maturazione. Il Maiorchino si produce in primavera quando il latte ha una resa maggiore. Per produrre 18 kg di formaggio si utilizzano circa 200 litri di latte.



Gara maiorchino

Il gioco del Maiorchino risale al 1600. Molto diffuso nei centri montani di Messina, sopravvive solo a Novara Sicilia i cui abitanti, legati alle tradizioni, lo praticano a carnevale. La gara consiste nel far rotolare una forma di pecorino stagionato di 10kg, maiorchea, lungo un percorso di oltre 2 km tra le vie del centro storico. Il lancio è prova di forza e calcolo di pendenza. Vince la squadra che taglia per prima il traguardo a serva con il minor numero di lanci. Il cacio pesa 10kg, è alto 12 cm e 35 cm di diametro. Per aumentare la velocità viene attorcigliato con un laccio a lazzada anche per dare la direzione voluta. Le numerose squadre iscritte alla gara effettuano eliminatorie per circa un mese. Le ultime edizioni sono state aperte anche alle donne. La finalissima si disputa il martedì grasso e si tramuta in una grande festa per l'intero paese e per i molti spettatori giunti da fuori. Nella piazza Bertolami, in mezzo a palazzi signorili, si appronta un ovile dove i pastori, vestiti con abiti d'epoca preparano in mezzo al pubblico ricotta e tumma che vengono poi offerti ai presenti. La festa si chiude con maccheroni, salsiccia, maiorchino, vino, e ballo in piazza.



Origini

L'antico nome Noa, di origine Sicana, significa maggese e indica il copioso frumento prodotto durante la colonizzazione greca. Plinio la cita chiamando gli abitanti noeni. Con i Romani cambiò in Novalia campo di grano, e per gli Arabi che spostarono anche il sito cittadino al Castello, fu Nouah giardino, orto. Nel medioevo fu Nucaria, Noara, fino alla Novara di oggi il cui stemma municipale è un noce. I ritrovamenti in c/da Casalini ed i ricoveri rupestri scavati nella roccia Sperlinga testimoniano l'origine preistorica e l'esistenza di un nucleo mesolitico. Con l'evoluzione della città si sviluppa un impianto urbano su duplice area. Quella civile, bizantina, formata da agricoltori e religiosi continua l'evoluzione dell'antica Noa, mentre la Nouah araba si sviluppa al castello. Quest'ultima risente della dominazione Lombarda mentre l'area greca di S. Giacomo, S. Nicola e S. Basilio fu insediamento Cistercense. Nel 1171 viene fondata da S. Ugo, l'abbazia di Santa Maria Nucaria, prima edificazione cistercense in Sicilia. Nel 1298 Ruggero di Lauria fortifica la città trasformandola in castrum Nucariae. Nel 1600 il borgo raggiunge il massimo sviluppo: quasi tutto il tessuto edilizio di oggi è di questa epoca.



Parlata gallo-italica Mulino Vallebona

I contadini che Ruggero I d'Altavilla nel 1091 impose alla moglie monferrina ed al cognato di trasferire in Sicilia dalle loro terre cosiddette di Longobardia, fondarono vari centri tra cui Novara di Sicilia, Fondachelli Fantina e Tripi. In essi ancora oggi si risente l'influsso di un idioma definito gallo-italico con molti elementi derivati dai dialetti di origine lombarda, come venne chiamata allora dagli altri siciliani la popolazione di quei centri. A pochi km da Novara, sorge un piccolo borgo, San Basilio e poco distante da questo un altro borgo più piccolo, Badiavecchia. Qui sorgeva un insediamento monastico e tutt'ora si può visitare la chiesa, posta in un angolo del borgo dove si respira tanta aria di Medioevo. Si ritiene che il monastero, denominato Santa Maria di Nucara o di Vallebona fu fondato da monaci basiliani nel 1137 sotto Ruggero II, re di Sicilia. Nel 1172 passò all'Ordine cistercense e fu rifondato da Sant'Ugo. Inoltrandosi a piedi nella vicina valletta, si incontra un mulino ad acqua, a ruota orizzontale, di recente restaurato, che presenta ancora integre tutte le strutture: la vuttatura, la camera della ruota e la camera dove erano alloggiati le due mole e lavorava il mugnaio.



LA VIA DELLA ROCCA

Evento 150x150

domenica 05 maggio 2013

Ragazzi accompagnati

SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **38.001631**

Longitudine **15.132019**

La Rocca Novara o Salvatesta, è formata da un peculiare sedimento mesozoico di grossi blocchi di dolomie rosate del Malm. Dal km 24,600 della ss185 Novara S. seguendo prima una sterrata e poi un sentiero tra rocce, si ammirano panorami mozzafiato su Novara S, Capo Milazzo, Tindari e Laghetti Marinello. Raggiunto il pianoro intermedio si inizia, su costone roccioso tracciato, l'ascesa alla vetta della Rocca Salvatesta, da cui si gode il più ampio panorama sulla Sicilia orientale dove Eolie, Madonie, Nebrodi, Peloritani, Etna e mar Tirreno si fondono in un amalgama di natura incantevole.

Periodo

Primavera e inizio autunno

Dislivello

410 m.

Durata

4 ore

Difficoltà

E

Cartografia

IGMI 1:25.000 FOGLI: 253 III SE - 262 IV NE

Avvio dal km 24,600 ss 185 Novara S./Francavilla Sicilia Rientro stessa via. Percorso Carrareccia, sentieri e tracce naturali su roccia